

Invalsi, rimane il gap tra Nord e Sud

Rimane il gap tra il Nord e il Sud ma si riduce, nel Mezzogiorno, la variabilità di esiti tra le classi. Sono questi, in sintesi, i principali risultati delle Rilevazioni nazionali degli apprendimenti 2016-17, contenuti nel Rapporto Invalsi presentato ieri al Miuur. Le differenze di esiti delle prove di italiano e matematica tra macro-aree regionali cominciano – si legge nel Rapporto – ad emergere in terza media e si confermano e consolidano ulteriormente in seconda superiore. Discorso diverso per la scuola primaria, dove i risultati del Nord-Est (Bolzano, Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna), del Centro (Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo) e del Sud (Abruzzo, Campania, Molise, Puglia) sono "relativamente uniformi" e differenze significative rispetto alla media nazionale si osservano solo per il Nord-Ovest (Val-

le d'Aosta, Piemonte, Lombardia e Liguria), sopra la media, e per il Sud e Isole (Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), al di sotto della media. Il Rapporto analizza la variabilità di risultati tra istituti e classi della medesima area geografica. E nonostante nel Mezzogiorno sia «molto elevata», «si osserva una riduzione sensibile della variabilità degli esiti tra le classi». «Il fatto che nelle scuole del Sud si riduca la differenza di risultati tra classi della stessa scuola può essere un segno importante – commenta Elena Ugolini, già sottosegretario all'Istruzione e dirigente scolastico –. Potrebbe essere l'effetto di un lavoro comune tra i docenti e di un'attenzione particola-

Meno disparità tra le classi. Ugolini: più attenzione alla qualità della proposta didattica

re alla qualità della proposta didattica». In generale, tra le Regioni con le migliori performance ci sono Friuli, Veneto, Lombardia e provincia di Trento. «Particolarmente buoni», nel caso della primaria, i risultati di Molise e Basilicata. Mentre «nettamente al di sotto della media nazionale» in tutti i livelli scolastici, Calabria e Sicilia. Questi ultimi dati (riferiti alle primarie, ndr) «sono importanti – sottolinea Ugolini – perché le basi che si mettono alla primaria sono fondamentali. Sono certa che questi alunni quando proseguiranno gli studi avranno risultati migliori di quelli che attualmente conseguono i loro colleghi più grandi». In generale, però, per invertire la rotta e

tentare di ridurre il gap Nord sud e ribaltare le differenze che emergono nelle primarie e si confermano in seconda liceo, è importante individuare le "debolezze". «Il fatto che in Sardegna 80 studenti su 100 (in seconda superiore) risultino sotto la media in matematica e che in Veneto il numero di studenti con questo livello di preparazione sia di 30 su 100, è molto preoccupante – aggiunge Ugolini –. Stiamo parlando di ragazzi e ragazze con le stesse doti cognitive che hanno fatto lo stesso numero di anni di scuola ed hanno svolto lo stesso tipo di prove. Attribuire questa differenza solo alla diversità del contesto sociale sarebbe assurdo. Per questo vale la pena capire come migliorare l'efficacia della nostra proposta didattica».

(D.Fas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RAPPORTO NOTAI: AL NORD QUOTE E AZIONI, AL SUD CASE

Donazioni, l'Italia divisa in due

L'Italia è spaccata in due anche sul versante delle donazioni: al Settentrione sono più ricorrenti le donazioni mobiliari (cioè cessioni, a titolo gratuito, di aziende, di quote e azioni o di denaro), «segno evidente che la ricchezza mobiliare è più presente nelle regioni del Nord»; nel Mezzogiorno, invece, vengono privilegiate le donazioni immobiliari (abitazione e fabbricati in genere).

È un quadro antropologico-economico dell'Italia, quello che emerge dalla lettura del primo rapporto sui «Dati statistici notarili», elaborato da Nortartel, la Società informatica del Notariato, che ha elaborato i dati del 94% dei notai in esercizio, quello presentato ieri a Roma dal presidente del Consiglio nazionale del notariato, Salvatore Lombardo. Un rapporto che ha passato al setaccio i 3,6 milioni di atti stipulati nel corso del 2016 dai notai italiani, e trascritti ancora a mano sul repertorio notarile cartaceo, relativi a compravendite di beni mobili e immobili, di mutui, donazioni, imprese e società, e dal quale emerge che molte delle decisioni economiche degli italiani sono ancora fortemente influenzate, in senso positivo e negativo, dalle scelte di politica fiscale imposte dal legislatore. Su tutte, quelle relative al settore immobiliare. Dei 967.653 atti di compravendita immobiliare registrati nel 2016, quasi il 50% ha riguardato abitazioni con richiesta di agevolazione prima casa, nella fascia di età 18-45 anni. Ed emerge anche che il credito d'imposta per le agevolazioni prima casa, utilizzato per alienare la prima casa per sostituirla con un'altra, ha visto il maggior numero di utilizzatori nella fascia di età 36-45 anni (39%), cioè quella fascia di età che normalmente ha bisogno di cambiare metratura del proprio appartamento perché sposato e con figli. Dall'analisi dei notai emerge che il 56% del totale delle compravendite immobiliari avviene al Nord, segue il Centro con il 18,2%, e il Sud e Isole con il 25,8%. In

particolare la Lombardia è la regione in cui sono stati scambiati più immobili nel 2016, seguita da Lazio, Veneto e Piemonte, mentre regioni con numero minori di atti per numero di abitanti risultano essere la Calabria, la Sicilia e il Molise. Il 55% delle operazioni di acquisto di fabbricati e il 98% degli acquisti di terreni agricoli ha un valore inferiore a 100 mila euro. Il presidente del Cnn, Lombardo, ha sottolineato questo dato perché il governo, «attraverso il ddl concorrenza, che è in via di approvazione definitiva, aveva cercato di togliere alla competenza del notariato la stipula degli atti di valore inferiore a 100 mila euro. Cioè, praticamente, avrebbe tolto del tutto il lavoro ai notai».

Sul fronte mutui, dal rapporto del notariato, emerge che il capitale erogato dalle banche copre il 76% degli acquisti immobiliari. «Un effetto positivo sul mercato immobiliare lo ha avuto l'istituto della surroga nei mutui previsto dal Testo unico bancario», ha detto Lombardo: «Pur trattandosi di una mera rinegoziazione di un'operazione di finanziamento pregressa, e quindi in cui è cambiato solamente del soggetto creditore, di fatto ha avuto come risultato di dare nuova linfa al settore immobiliare». Dal rapporto emerge che, nel primo semestre del 2016, il capitale erogato (rilevato dalle note di iscrizione ipotecarie) è stato di 26,7 miliardi euro per 157.432 nuove operazioni, che sono scese, nel secondo semestre, a 155.220 operazioni, a fronte però di un aumento dell'erogato complessivo di 27,6 miliardi. Il 65% dei finanziamenti sono compresi tra i 50 mila e 150 mila euro, le fasce di età maggiormente «finanziate» risultano le più giovani comprese tra i 18-35 anni (33,3% del totale) e tra i 36-45 anni (32,4% del totale), il 55% dei finanziamenti è stato concesso agli uomini ed il 45% alle donne.

Roberto Miliacca

*) Riproduzione riservata



COMMISSIONE LAVORO

Dl Mezzogiorno, giovani da inserire tra i beneficiari

DI PASQUALE QUARANTA

Per aiutare i giovani professionisti a sostenere i costi di avvio delle loro attività è necessario includerli, insieme alle imprese, tra i soggetti beneficiari delle misure previste all'articolo 1 del decreto legge mezzogiorno. E' quanto propone il parere presentato dal senatore Pagano (Ap-Ncd) approvato ieri nella commissione lavoro del Senato che riprende il contenuto dell'emendamento della relatrice Simona Vicari depositato sempre nella medesima giornata. Quest'ultimo ha come obiettivo di estendere le agevolazioni, previste allo stato attuale solo per le imprese, anche alle attività libero professionali le quali rappresenterebbero, si legge nella relazione illustrativa della proposta visionata in anteprima da *ItaliaOggi*, uno sbocco lavorativo nelle regioni del Sud. La proposta emendativa della relatrice Vicari ripercorre l'impianto della Raccomandazione della Commissione europea del 6 maggio 2003 n. 361 che equipara le libere professioni alle piccole medie imprese e che ha prodotto, prima nella legge di Stabilità 2016 e poi con la Legge per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale, l'equiparazione dei liberi professionisti alle imprese per quanto attiene l'accesso ai fondi strutturali europei. L'attuale disposizione del decreto Mezzogiorno, ribattezzato anche «articolo Resto al Sud», introduce significative agevolazioni per sviluppare le capacità imprenditoriali dei giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni escludendo i giovani professionisti che non riuscirebbero ad avviare un'attività professionale, non potendo usufruire delle risorse che il governo metterebbe a disposizione.



SI TRATTA DI FONDI PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI SULLA RETE NEL SUD ITALIA

Dalla Ue 120 milioni per Terna

La società dovrà presentare i progetti entro il 4 agosto. Obiettivo: incrementare la quantità di energia da rinnovabili immessa nella rete di distribuzione e ridurre le criticità su quella ad alta tensione

DI LUISA LEONE

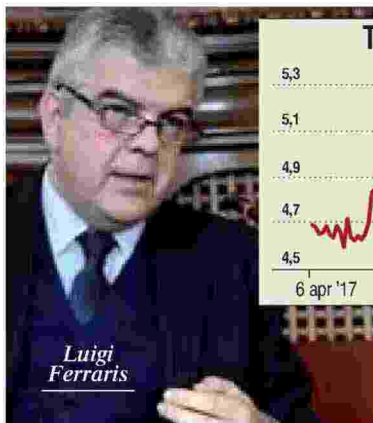
Dote europea in arrivo per gli investimenti di Terna. Si tratta di 120 milioni di euro di fondi strutturali Ue, a valere sul programma *Imprese e Competitività 2014-2020*, finalizzati a migliorare la gestione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili. Le risorse rientrano negli accordi di partenariato Italia-Unione Europa mirati al potenziamento tecnologico per lo sviluppo delle energie alternative. Per ottenerli Terna dovrà presentare al ministero dello Sviluppo economico, entro il prossimo 4 agosto, proget-

ti volti appunto a permettere al sistema elettrico italiano di sostenere una maggiore produzione da fonti rinnovabili. Le iniziative dovranno essere concentrate esclusivamente nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Gli interventi principali riguarderanno l'ammmodernamento e miglioramento tecnologico dell'infrastruttura per permettere un «incremento della quantità di energia immessa in rete derivante da impianti di generazione alimentati da fonti rinnovabili connessi alla rete di distribuzione»; e una «riduzione delle criticità attuali e potenziali presenti sulla rete di trasmissione» ad alta e altissima tensio-

ne, si legge sull'invito pubblico del ministero dello Sviluppo. In pratica si tratterà di fare in modo che gli impianti rinnovabili non debbano più essere spenti per evitare sovraccarichi di rete, con la conseguente perdita di energia. Se i progetti passeranno il vaglio del Mise, i fondi europei potranno finanziare fino al 100% dei costi dell'investimento, per iniziative del valore minimo di 1 milione di euro e massimo di

50 milioni di euro. Per quanto riguarda i tempi sono previste due finestre in cui Terna potrà presentare progetti a valere su questo plafond da 120 milioni: la prima, come accennato, si chiuderà il prossimo 4 agosto; mentre la seconda si aprirà 1 febbraio 2018 per richiudersi il 28 dello stesso mese. Ovviamente, poiché i progetti saranno finanziati con risorse europee, non saranno remunerati al gestore della rete e quindi il loro costo non si scaricherà sulle bollette dell'elettricità. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/terna



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.